

**ATC 1 “Della Pianura Milanese”**

## **Piano di prelievo della lepre comune**

**2022**



**ATC 1 “Della Città Pianura Milanese”**

# **Piano di prelievo della lepre comune**

*A cura di: Dott. Eugenio Carlini, Dott. Stefano Sivieri*



Istituto Oikos s.r.l. – Impresa sociale  
Sede legale e operativa: via Crescenzago 1 - 20134 – MILANO  
Sede secondaria: via Antonio Canova 34 - 06132 - Lacugnano (PG)  
tel. +39 02 21597581 - fax +39 02 21598963  
P.I CF. 06146830960



# INDICE

<b>1. Premessa</b> .....	<b>1</b>
<b>2. Inquadramento territoriale e ambientale</b> .....	<b>3</b>
2.1. Il Contesto ambientale e faunistico.....	3
2.1.1 Geografia.....	3
2.1.2 Clima.....	3
2.1.3 Geomorfologia.....	4
2.1.4 Idrologia e Idrografia.....	4
2.1.5 Vegetazione.....	5
2.1.6 Agricoltura e zootecnia.....	6
2.1.7 Fauna.....	8
2.2. Assetto gestionale dell'ATC.....	10
2.2.1 Suddivisione zone ATC.....	14
<b>3. La popolazione di lepre nell'ATC</b> .....	<b>15</b>
3.1. Analisi dei dati pregressi.....	15
3.2. Monitoraggi 2018-2019.....	16
3.3. Monitoraggi 2020.....	16
<b>4. Piano di monitoraggio</b> .....	<b>19</b>
4.1. Monitoraggi 2021.....	20
4.1.1 Censimenti primaverili.....	20
4.1.2 Censimenti tardo estivi.....	21
4.1.3 Piano di prelievo 2021.....	22
4.2. Monitoraggio 2022.....	22
4.2.1 Censimenti primaverili.....	23
4.2.2 Censimenti tardo estivi.....	24
<b>5. Piano di prelievo</b> .....	<b>25</b>
5.1. Metodo di stima della popolazione.....	25
5.2. Analisi del prelevato.....	25
5.3. Piano di prelievo.....	26
5.4. Verifica del prelievo.....	26



## 1. PREMESSA

---

La presente relazione illustra il percorso metodologico, per definire il piano di prelievo della lepre comune, che è stato applicato sul territorio dell'ATC.

La proposta di prelievo è il frutto della volontà dell'ATC 1 Della Pianura Milanese di focalizzare l'attenzione e aumentare le conoscenze sullo *status* di una delle specie più rappresentative per il territorio della Pianura Padana. La lepre comune, infatti, da un punto di vista venatorio ed ecologico è una delle principali specie di Mammiferi d'interesse dei nostri territori pianiziali e collinari.

In alcune realtà, lombarde e non solo, la specie versa in condizioni non ottimali da anni, ciò a causa di diversi fattori anche concomitanti. Per questi motivi l'ATC 1 Pianura Milanese vuole migliorare la gestione della specie in un'ottica futura di stabilizzazione e mantenimento di popolazioni che si possano in parte sostenere sul territorio.

Alla luce di queste premesse l'ATC Della Pianura Milanese nel corso degli anni 2021 e 2022 ha attivato una serie di attività di monitoraggio alla specie atte a raccogliere dati e informazioni sulla stessa su tutto il territorio dell'ATC al fine di predisporre un piano di prelievo della specie e un sistema di monitoraggio dei prelievi.





## 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

---

### 2.1. IL CONTESTO AMBIENTALE E FAUNISTICO

#### 2.1.1 GEOGRAFIA

L'ATC 1 Della Pianura Milanese è ubicato nel settore centro occidentale della regione Lombardia. Ha una estensione territoriale di 155.848,86 ha e confina a nord con le province di Varese, Como, Lecco e Monza e Brianza, a est con le province di Bergamo e Cremona, a sud con la provincia di Lodi, a sud-sud ovest con la provincia di Pavia e a ovest con la regione Piemonte, in particolare con la provincia di Novara.

La fisiografia dell'ATC, quasi interamente pianeggiante con sporadici lembi collinari nella parte settentrionale, è segnata dalle imponenti valli dei fiumi Ticino e Adda, che ne costituiscono rispettivamente i confini ovest ed est, dalla presenza di altri corsi d'acqua, minori ma non trascurabili, tra i quali il Lambro, l'Olona e il Seveso, da alcuni torrenti (Lura, Bozzente, Molgora, Arno) e dalla consistente rete dei Navigli a sud del canale Villoresi (Naviglio Grande, Naviglio Martesana, Naviglio Pavese).

Si tratta di una zona ad alta densità di popolazione, soprattutto nella parte centro settentrionale, con presenza di antica e intensa industrializzazione; il settore agricolo ha una significativa rilevanza economica solo nelle aree irrigue più occidentali e in quelle della pianura a est di Milano, oltreché nella parte meridionale della provincia.

#### 2.1.2 CLIMA

Il clima lombardo mostra caratteristiche tipicamente continentali con ampie escursioni termiche, limitate precipitazioni e scarsa umidità, nonostante le varie zone presentino marcate differenze locali. L'analisi dei dati di temperatura e piovosità evidenzia una relativa uniformità termica, dovuta all'assenza di elementi morfologici di rilievo. In questo contesto l'isola di calore costituita dal polo milanese costituisce l'elemento di maggiore variabilità termica.

Il clima è caratterizzato da inverni freddi, con temperatura media di 2,6°C, ed estati calde e afose con temperature di circa 20,4°C. Il mese più freddo è gennaio con temperatura media 1,9°C, quello più caldo luglio, con temperatura media 21,6°C. Quanto alle precipitazioni medie annue - pioggia e neve fusa - si può osservare dall'analisi dei dati (serie trentennale 1951-1986) una maggiore piovosità nella parte settentrionale della provincia, con un incremento dagli 800 mm nella parte meridionale ai 1.400 mm in quella settentrionale. Ciò è dovuto al fatto che le masse d'aria mediterranea, richiamate sull'area dalle perturbazioni meteorologiche, accentuano la propria instabilità man mano che risalgono la pianura approssimandosi alla catena alpina.

### 2.1.3 GEOMORFOLOGIA

L'ATC 1 Della Pianura Milanese è caratterizzato da terrazzi di origine alluvionale, idromorfi, comprendenti suoli a ottimo drenaggio sia naturale che derivato da migliorie artificiali.

Procedendo da nord a sud, il territorio dell'ATC 1 dal punto di vista geomorfologico può essere suddiviso, nei 4 ambiti di seguito descritti: anfiteatri morenici, terrazzi subpianeggianti rilevati sulla pianura, livello fondamentale della pianura, valli fluviali.

- Anfiteatri morenici. I resti delle cerchie moreniche quaternarie si susseguono al limite settentrionale dell'ATC, con una morfologia collinare la cui evidenza ed energia del rilievo aumentano al decrescere dell'età di formazione. Le tracce più esterne (morenico antico) evidenziano un allineamento principale di argini morenici con morfologia arrotondata, seguito poco a nord da allineamenti minori, disarticolati e con avvallamenti intramorenici.
- Terrazzi subpianeggianti. Nel contesto dei terrazzi pleistocenici si distinguono, da ovest a est, tre settori: l'area delle Groane, Meda e superfici limitrofe, l'area della Brianza centrale e quella tra Vimercate e l'Adda. Questi terrazzi hanno una pendenza media tra 0,6 e 0,9%.
- Livello fondamentale della pianura. Questo ambito fisiografico occupa la maggior parte della superficie provinciale. Al suo interno è possibile distinguere tre diverse porzioni, ascrivibili a quelle che sono definite come "alta", "media" e "bassa" pianura. La pendenza delle superfici varia tra 0,7% nelle parti più settentrionali fino a 0,15- 0,2% in quelle più meridionali, con un gradiente che decresce regolarmente in senso nord-sud in parallelo alla riduzione di quota e della granulometria dei sedimenti. La quota varia tra oltre 200 m di Rescaldina e 85 m delle aree più depresse a sud di Carpiano, mentre la granulometria passa dalla dominanza ghiaiosa a quella sabbioso-limosa.
- Valli fluviali. Tutti i principali corsi d'acqua del milanese incidono i territori attraversati con profondità variabile. Di grande evidenza morfologica le incisioni dei fiumi Ticino, Olona, Lambro e Adda, con dislivelli massimi anche di 90 m, nel caso dell'Adda all'altezza di Porto d'Adda, e che vanno progressivamente riducendosi verso sud fino a dislivelli di 2 m o anche meno (Lambro e Olona) all'altezza di Pieve Emanuele, nella parte più meridionale della provincia. Il Ticino ha una valle molto ampia (5 km e più) e un tracciato, nel suo tratto milanese, costituito da canali intrecciati che annualmente possono essere modificati e cambiare percorso. Tutti i corsi d'acqua citati, in particolar modo quelli principali come il Ticino e l'Adda, nell'adattare il proprio corso alle variazioni del livello del mare hanno deposto nel tempo una gran quantità di sedimenti, riconoscibili come vari ordini di superfici terrazzate entro le rispettive valli fluviali. Il fiume Ticino, di origine alpina, è immissario ed emissario del lago Maggiore e ne costituisce il regolatore naturale. Nel suo percorso alpino ha un periodo di piena da maggio a luglio a causa dello scioglimento delle nevi montane; nei successivi mesi la portata media decresce; esso si mantiene comunque ricco di acqua a causa delle piogge estive sulle Alpi e del contributo dei ghiacciai; con il progredire dell'autunno si impoverisce e passa l'inverno in magra (regime alpino).

### 2.1.4 IDROLOGIA E IDROGRAFIA

I numerosi corsi d'acqua che solcano la Pianura Lombarda compresa tra il fiume Ticino ad Ovest, l'Adda ad Est e le propaggini delle Prealpi a Nord, costituiscono le direttrici lungo le quali si svilupparono i collegamenti fra le comunità di media montagna e bassa pianura. In epoca recente la suddetta rete idrografica, causa il grande sviluppo delle comunità lombarde, ha subito, per

intervento antropico, tali modificazioni che ne è rimasto sconvolto il complesso schema idrologico che regolava gli apporti di monte e i deflussi di valle.

La costruzione del sistema dei Navigli nel XII Secolo e successivamente la grande opera del Canale Villoresi (82 km più 150 km di canali secondari), che complessivamente distribuiscono sulla pianura del milanese circa 250 mc/sec di acqua irrigua su 200.000 ha ripartiti tra la province di Milano, Lodi e Pavia, hanno modificato il ciclo idrologico nella fascia dei fontanili, la cui più rilevante funzione era di restituire a valle, su un ampio territorio e in tempi lunghi, gli apporti meteorici dei versanti prealpini.

Pertanto nel corso di precipitazioni intense, soprattutto primaverili ed estive, si verifica che, assommandosi gli apporti irrigui agli affioramenti degli invasi sotterranei, diminuisce il potere assorbente del terreno e conseguentemente si accelera la formazione delle onde di piena. Sotto l'aspetto idrografico, una delle caratteristiche fondamentali del territorio è la grande ricchezza di acqua, sia di superficie che sotterranea.

### 2.1.5 VEGETAZIONE

In provincia di Milano il territorio è storicamente legato all'attività agricola, che per lunghissimo tempo ha costituito il principale elemento caratterizzante. La stretta corrispondenza biunivoca fra agricoltura e territorio è andata però sempre più sbiadendo tanto che, oggi, sono agricoltura e urbanizzazione a concorrerne alla definizione. Ad oggi il territorio risulta privo di associazioni floristiche autoctone di rilevante entità, soppiantate da varie specie ruderali ed esotiche, ormai largamente diffuse ai margini delle colture e nelle aree abbandonate. Attualmente le vestigia delle antiche formazioni boschive si rinvencono quindi solo nei boschi delle aree naturali protette lungo le aste dei due principali fiumi. Per quanto riguarda la porzione settentrionale della provincia di Milano, il diffondersi a macchia d'olio dei centri urbani ed industriali ha fatto sì che l'alta pianura costituisca oggi una sorta di grande conurbazione che si propaga dalla città di Milano e che lungo le direttrici delle principali vie di comunicazione si estende, dal capoluogo al confine nord della provincia, senza soluzione di continuità. Questa intensa urbanizzazione, associata alla distruzione delle fitocenosi originarie, ha da un lato favorito la diffusione di specie esotiche pioniere tra cui la *Robinia pseudoacacia*, particolarmente invasiva, e dall'altro lato ha uniformato territori di natura diversa, che un tempo erano caratterizzati da differenti paesaggi naturali. Le formazioni boschive di maggiore interesse sono oggi rilevabili lungo le valli fluviali dei due principali corsi d'acqua della provincia, il Ticino e l'Adda. Lungo la valle del Ticino riscontriamo boschi rappresentati principalmente da rovere (*Quercus robur*), bagolaro (*Celtis australis*), orniello (*Fraxinus ornus*) e cerro (*Quercus cerris*), con la presenza, a livello arbustivo, di biancospino (*Crataegus monogyna*), ligustro (*Ligustrum vulgare*), il prugnolo (*Prunus spinosa*) e la rosa canina (*Rosa arvensis*). Lungo la valle dell'Adda i boschi risultano invece costituiti in prevalenza da orniello (*Fraxinus ornus*) e carpino nero (*Ostrya carpinifolia*). Lungo gli alvei fluviali di entrambi i corsi d'acqua, le associazioni boschive anzidette vengono sostituite da formazioni ripariali a pioppi (*Populus alba* e *P. nigra*) e salici (*Salix spp.*), con la presenza di numerose liane tra cui l'edera (*Hedera helix*) e la clematide (*Clematis vitalba*). Inoltre sono presenti habitat di interesse comunitario prioritario ai sensi della direttiva 92/43/CEE come il 91E0\* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnon incanae, Salicion albae*)", e 6210(\*) "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (\*stupenda fioritura di orchidee)".

### 2.1.6 AGRICOLTURA E ZOOTECNIA

Storicamente, e in via del tutto generale, il territorio agricolo milanese era suddiviso in due parti: una localizzata a sud e una a nord della linea dei fontanili.

A sud erano presenti aziende agricole irrigue con orientamento produttivo cerealicolo-zootecnico, di grandi dimensioni, sia in affitto che a conduzione diretta. Il fabbricato rurale a corte, detto “cascina” era in genere isolato e visivamente il territorio era diviso in appezzamenti vasti delimitati da fossi, rogge e canali, nonché da filari di alberi che costituivano un elemento caratteristico del paesaggio.

A nord, invece, erano presenti aziende agricole non irrigue, prevalentemente cerealicole, o con scarsa zootecnia, caratterizzate da un elevato grado di frammentazione. Gli appezzamenti erano stretti e lunghi e le proprietà agricole risultavano formate da unità distanti tra di loro; non vi era la cascina, bensì i fabbricati di esercizio e di abitazione che formavano una specie di agglomerato urbano-rurale, lasciato a presidio del piccolo appezzamento. Erano molto diffusi gli arbusti e le folte siepi di robinia, ma vi erano anche filari di gelsi, aceri, olmi, ecc.

Col passare del tempo, nell’area metropolitana milanese si è verificata una rapida e progressiva erosione di suolo agricolo, sia in termini qualitativi che quantitativi.

Lo sviluppo metropolitano, dell’industria e dei servizi ha infatti letteralmente stravolto l’aspetto originario del sistema primario, per cui oggi è possibile riconoscere “l’antica vocazione” del territorio nella presenza da un lato di una agricoltura particolarmente attiva, come quella praticata nel Parco Agricolo Sud di Milano, e dall’altro di una “agricoltura svantaggiata” meno redditizia, come quella praticata a nord del canale Villoresi. Il canale, infatti, è rappresentativo della dura lotta dell’uomo per adattare il territorio alle proprie esigenze: esso nasce con l’obiettivo di sfruttare, attraverso l’irrigazione, anche la parte più settentrionale del territorio milanese, quella più svantaggiata – agronomicamente parlando – proprio perché la natura del suolo, seppur fertile, non permetteva di seminare coltivazioni più redditizie e di praticare la zootecnia intensiva, come invece accadeva nelle campagne del sud milanese. Da un lato le produzioni originarie, quali la coltivazione del gelso e l’allevamento del baco da seta, nonché la viticoltura, lasciarono spazio alle colture più redditizie del mais e del frumento e all’allevamento del bestiame; dall’altro lo sviluppo del settore industriale e la crescita delle aree edificate, che in questa zona avevano trovato ragione d’esistere proprio perché l’attività agricola era debole e comunque gestibile anche a tempo parziale, presero il sopravvento.

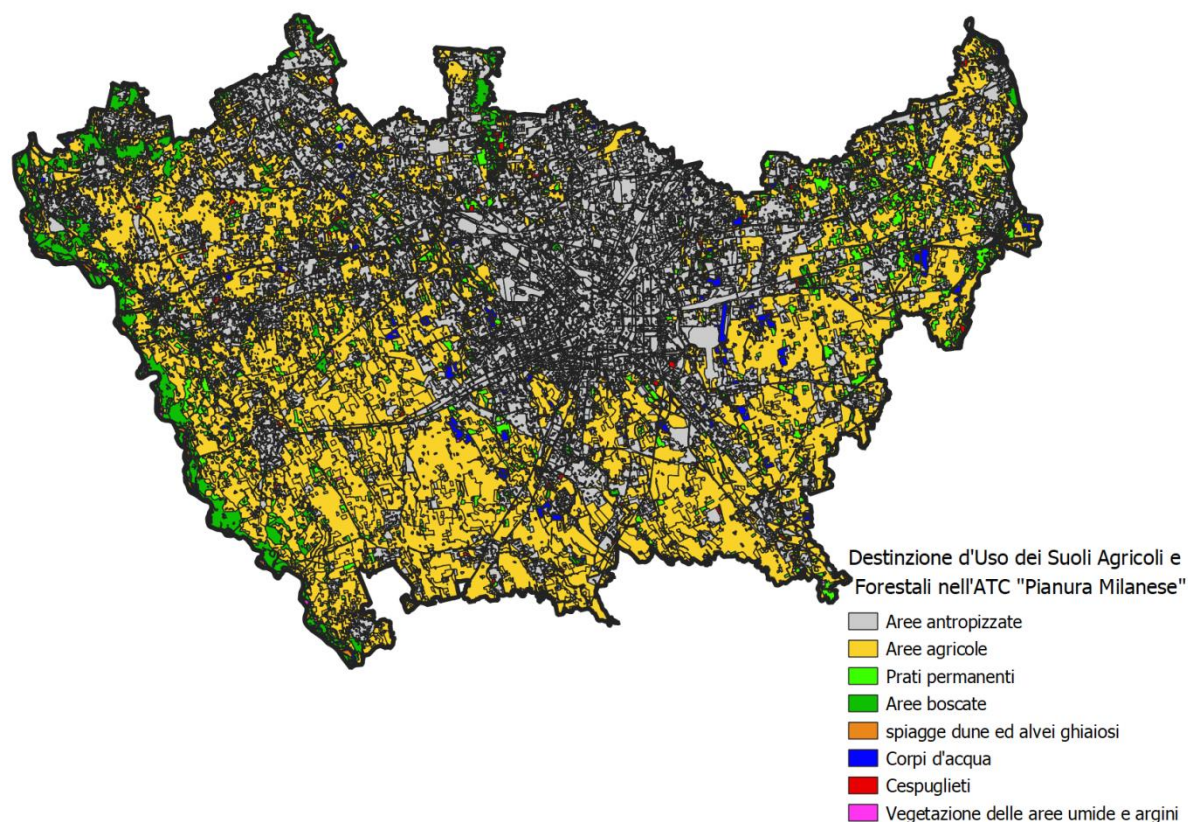
Per completare la descrizione dell’agricoltura praticata in provincia di Milano si vuole richiamare l’attenzione sulla presenza di numerose aree a parco che convivono sia con l’urbanizzato e le infrastrutture sia con l’agricoltura.

L’agricoltura “asciutta”, invece, per i motivi elencati precedentemente, è caratterizzata da una rilevante disomogeneità interna. Il progredire del processo di sottrazione all’attività agricola di risorse quali terreni, capitali e manodopera, iniziato già prima della costruzione del canale di irrigazione, ha contribuito al manifestarsi di fenomeni di polverizzazione, frammentazione e marginalizzazione della struttura agricola. Negli ultimi 50 anni, infatti, il numero di aziende agricole attive è drasticamente diminuito, arrivando a dimezzarsi nell’ultimo decennio; tuttavia circa un terzo della superficie (dato da non sottovalutare, vista la forte concorrenza con gli altri settori economici) resta destinata all’agricoltura. Sono presenti soprattutto aziende di piccole-medie dimensioni, prevalentemente a conduzione diretta che utilizzano esclusivamente manodopera familiare, i cui terreni sono sia in proprietà sia in affitto. Il suolo è destinato in maggior parte ai seminativi (frumento, orticole e foraggere avvicendate), ai prati e ai pascoli e, in minima parte, alle coltivazioni legnose. Il 60% circa del suolo agricolo è destinato a cereali di

cui la metà è occupata da mais, mentre il 15% da risaie (tale coltivazione equivale al 13% delle risaie regionali). È da segnalare, inoltre, tra i cereali da granella la comparsa di coltivazioni di sorgo e l'aumento di superficie investita a frumento. Tra le colture industriali prevalgono la soia e la barbabietola da zucchero anche se, bisogna ammettere che, soprattutto nell'ultimo periodo, entrambe hanno subito dei cali notevoli. Al contrario, la coltivazione del pisello proteico sembra in aumento. Orticole, floricole e vivai continuano a confermare la loro importanza anche economica sul territorio: si tratta di superfici limitate, ma stabili nel tempo, dotate di un elevato valore aggiunto. Tra le coltivazioni arboree prevalgono le viti per la produzione di vino, peri e meli. Tra le foraggere primeggia il mais a maturazione cerosa, mentre tra i prati avvicendati, i polifiti, seppur in calo, occupano la maggiore superficie.

La zootecnia si basa soprattutto sull'allevamento di suini e avicoli, produzioni altamente intensive che comportano un minore investimento di terreni, anche se recentemente il numero degli ovi-caprini è in netto aumento. Quella bovina rimane la tipologia di allevamento più diffusa, gli ovi-caprini si caratterizzano per un sostanziale aumento, seguiti dagli equini. I suini registrano il numero maggiore di capi allevati presenti nella provincia di Milano. Gli avicoli non hanno mai rappresentato un settore di grande importanza per la zootecnia milanese, o meglio la loro importanza non ha mai oscurato quella degli altri allevamenti (bovini e suini); tuttavia è bene ricordare che la regione Lombardia si colloca al terzo posto in Italia in termini di produzioni avicole – preceduta dal Veneto e dall'Emilia Romagna e seguita dal Piemonte – e che poco meno del 5% degli allevamenti lombardi è collocato in provincia di Milano. La scarsa disponibilità di spazi agricoli, da tempo oggetto di sottrazione da parte degli altri settori economici, sembra giustificare anche la rilevante presenza nella stessa area di allevamenti ovi-caprini. In particolare, sembrano contribuire al successo di questo settore, fattori quali la possibilità di avvalersi di terreni marginali (stante la rusticità delle razze coinvolte) l'opportunità di dare luogo a prodotti con caratteristiche di tipicità ed infine la crescente domanda da parte di quei consumatori che per scelte etiche o religiose non fanno uso di carne suina.

Nella Figura seguente è possibile notare la ripartizione dell'uso del suolo all'interno del territorio dell'ATC.



**Figura 2.1- Distribuzione D'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali nel territorio dell'ATC 1 Della Pianura Milanese (fonte Sito Regione Lombardia DUSAF\_6\_uso\_suolo)**

### 2.1.7 FAUNA

Il Piano Faunistico Venatorio (PFV) della Provincia di Milano (AA. VV., 2013), oggi U.T.R. Città Metropolitana di Milano, elenca 239 specie di Uccelli e 48 specie di Mammiferi ritenute di interesse per la gestione faunistica e venatoria dell'ATC.

La diffusione capillare di svariate tipologie di aree umide (es. aste fluviali con aree di golena e lanche, laghi artificiali, grandi canali e sistema irriguo) garantisce la presenza di numerose specie di avifauna acquatica, sia stanziale che migratrice a medio e lungo raggio. Le aree boschive in prossimità delle fasce ripariali e quelle legate agli agro-ecosistemi sono aree di rifugio e sviluppo per le specie stanziali di avifauna (rapaci, piciformi, passeriformi) e di un discreto numero di micro- e meso-mammiferi. Le vaste aree agricole vedono la presenza di specie di interesse venatorio come fagiano comune, lepre, starna e quaglia. Sono, inoltre, presenti specie alloctone, alcune delle quali causano peraltro impatti più che significativi sulle attività umane (coniglio selvatico, silvilago, nutria), e specie autoctone problematiche (corvidi, piccione domestico, volpe). Le popolazioni di Ungulati selvatici sono relativamente recenti, capriolo e daino sono spesso rappresentati da animali fuggiti da aree cintate e mantengono consistenze esigue, mentre il cinghiale ha visto una colonizzazione spontanea del territorio milanese, effettuata sfruttando il corridoio ecologico rappresentato dalle aree boschive delle aste fluviali (Valle del Fiume Ticino). Nella seguente Tabella sono riassunti i gruppi faunistici riportati nel suddetto PFV, relativamente a Uccelli e Mammiferi.

Tabella 2.1 Uccelli e Mammiferi presenti nel territorio dell'ATC 1 "Della Pianura Milanese"

Gruppi di specie	N° di specie	N° di specie di interesse venatorio
<b>Avifauna</b>		
Gaviformi	3	-
Podicipediformi	4	-
Pelecaniformi	1	-
Anseriformi	22	9
Gruiformi e Caradriformi	46	6
Ardeidi Coloniali (Ciconiformi)	7	-
Altri Ardeidi	2	-
Ciconidi	2	-
Therskiornitidi	3	-
Columbiformi	5	2
Rapaci diurni	16	-
Rapaci notturni	6	-
Galliformi	5	4
Cuculiformi, Caprimulgiformi, Apodiformi e Coraciformi	8	-
Psittaciformi	1	-
Piciformi	5	-
Passeriformi	96	14
<b>Mammiferi</b>		
Erinaceomorfi e Soricomorfi	19	-
Chiroterri	13	-
Lagomorfi	3	3
Roditori	6	1 (controllo)
Carnivori	8	1 (controllo)
Ungulati	3	1 (controllo)

All'interno delle 3 ZPS ricadenti nell'ATC si annoverano diverse specie in allegato I della direttiva 2009/147/CE, come alcuni rapaci diurni, ad esempio l'astore (*Accipiter gentilis*), lo sparviere (*Accipiter nisus*), l'aquila anatraia maggiore (*Aquila clanga*) e il falco di palude (*Circus aeruginosus*) per gli Accipitridi, il falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e il grillaio (*Falco naumanni*) per i Falconidi. Tra i rapaci notturni è presente il gufo di palude (*Asio flammeus*), tra i Coraciformi il martin pescatore (*Alcedo atthis*), tra i Passeriformi il calandro (*Anthus campestris*) e la calandrella (*Calandrella brachydactyla*), tra i Ciconiformi l'airone rosso (*Ardea purpurea*), la sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), due specie di cicogna (*Ciconia spp*) e il tarabuso (*Botaurus stellaris*), tra gli Anseriformi la moretta tabaccata (*Aythya nyroca*), tra i Caprimulgiformi il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), tra i Caradriformi il mignattino piombato (*Chlidonias hybridus*) e il croccolone (*Gallinago media*), tra i Gaviformi tre specie di strolaga (*Gavia spp*), e diverse altre specie.

Nelle 11 ZSC invece, tra le specie dell'allegato II della direttiva 92/43/CEE presenti, ricordiamo tra gli Anfibi la rana di Lataste (*Rana latastei*) e il tritone crestato (*Triturus carnifex*), tra i pesci lo storione cobice (*Acipenser naccarii*) e lo scazzone (*Cottus gobio*), tra gli insetti lo scarabeo eremita (*Osmoderma eremita*) e il cervo volante (*Lucanus cervus*) oltre che la licena delle paludi (*Lycaena dispar*), tra i Rettili la testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*), tra i mammiferi sono presenti diverse specie di Chiroterri tra cui il vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), il vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*) e il ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*).

## 2.2. ASSETTO GESTIONALE DELL'ATC

L'ATC 1 Della Pianura Milanese si estende per 155.848,86 ha nel territorio della Città Metropolitana di Milano e interessa 133 comuni (Tabella 2.2)

**Tabella 2.2 – Comuni il cui territorio è compreso interamente o parzialmente nell'ATC 1 Della Pianura Milanese**

Abbiategrasso	Cerro al Lambro	Mediglia	San Donato Milanese
Albairate	Cerro Maggiore	Melegnano	San Giorgio su Legnaro
Arconate	Cesano Boscone	Melzo	San Giuliano Milanese
Arese	Cesate	Mesero	San Vittore Olona
Arluno	Cinisello Balsamo	Milano	San Zenone al Lambro
Assago	Cislano	Morimondo	Santo Stefano Ticino
Baranzate	Cologno Monzese	Motta Visconti	Sedriano
Bareggio	Colturano	Nerviano	Segrate
Basiano	Corbetta	Nosate	Senago
Basiglio	Cormano	Novate Milanese	Sesto San Giovanni
Bellinzago Lombardo	Cornaredo	Noviglio	Settala
Bernate Ticino	Corsico	Opera	Settimo Milanese
Besate	Cuggiono	Ossona	Solaro
Binasco	Cusago	Ozzero	Trezzano Rosa
Boffalora Sopra Ticino	Cusano Milanino	Paderno Dugnano	Trezzano sul Naviglio
Bollate	Dairago	Pantigliate	Trezzo sull'Adda
Bresso	Dresano	Parabiago	Tribiano
Bubbiano	Gaggiano	Paullo	Truccazzano
Buccinasco	Garbagnate Milanese	Pero	Turbigo
Buscate	Gessate	Peschiera Borromeo	Vanzaghella
Bussero	Gorgonzola	Pessano con Bornago	Vanzago
Busto Garolfo	Grezzago	Pieve Emanuele	Vaprio d'Adda
Calvignasco	Gudo Visconti	Pioltello	Vermezzo
Cambiago	Inveruno	Pogliano Milanese	Vernate
Canegrate	Inzago	Pozzo d'Adda	Vignate
Carpiano	Lacchiarella	Pozzuolo Martesana	Villa Cortese
Carugate	Lainate	Pregnana Milanese	Vimodrone
Casarile	Legnano	Rescaldina	Vittuone
Casorezzo	Liscate	Rho	Vizzolo Predabissi
Cassano d'Adda	Locate di Triulzi	Robecchetto con Induno	Zelo Surrigone
Cassina de' Pecchi	Magenta	Robecco sul Naviglio	Zibido San Giacomo
Cassinetta di Lugagnano	Magnago	Rodano	
Castano Primo	Marcallo con Casone	Rosate	
Cernusco sul Naviglio	Masate	Rozzano	

Nella Tabella seguente sono indicate le superfici interessate dalle varie tipologie di Istituti presenti entro i confini dell'ATC.



Tabella 2.3 - Sintesi della destinazione del territorio dell'ATC 1 Della Pianura Milanese

Tipologia	Superficie complessiva (ha)
Superficie complessiva	155.848,86
TASP complessivo	87.276,51
TASP complessivo degli Ambiti Protetti	18.339,48
TASP complessivo degli Ambiti Privati	2.956,57
TASP utile alla caccia in territorio a caccia programmata	43.866,42

Nell'ATC 1 Della Pianura Milanese le aree a divieto parziale o totale di caccia presenti (ai sensi della L. 394/91, della L. 157/92 e della L.R. 26/93) sono 4 Parchi Naturali, 3 Riserve Regionali, 20 Oasi di Protezione, 11 ZRC, 18 Fondi Chiusi e 9 Zone Addestramento Cani. Sono, inoltre, presenti 5 Parchi Regionali, 3 ZPS, 11 ZSC, 16 PLIS oltre che 4 AFV e 5 AATV.

Nella Figura seguente è possibile osservare la localizzazione dell'ATC in funzione degli altri istituti presenti (PFVP Milano, 2013; PFV Regionale; Geoportale Regione).

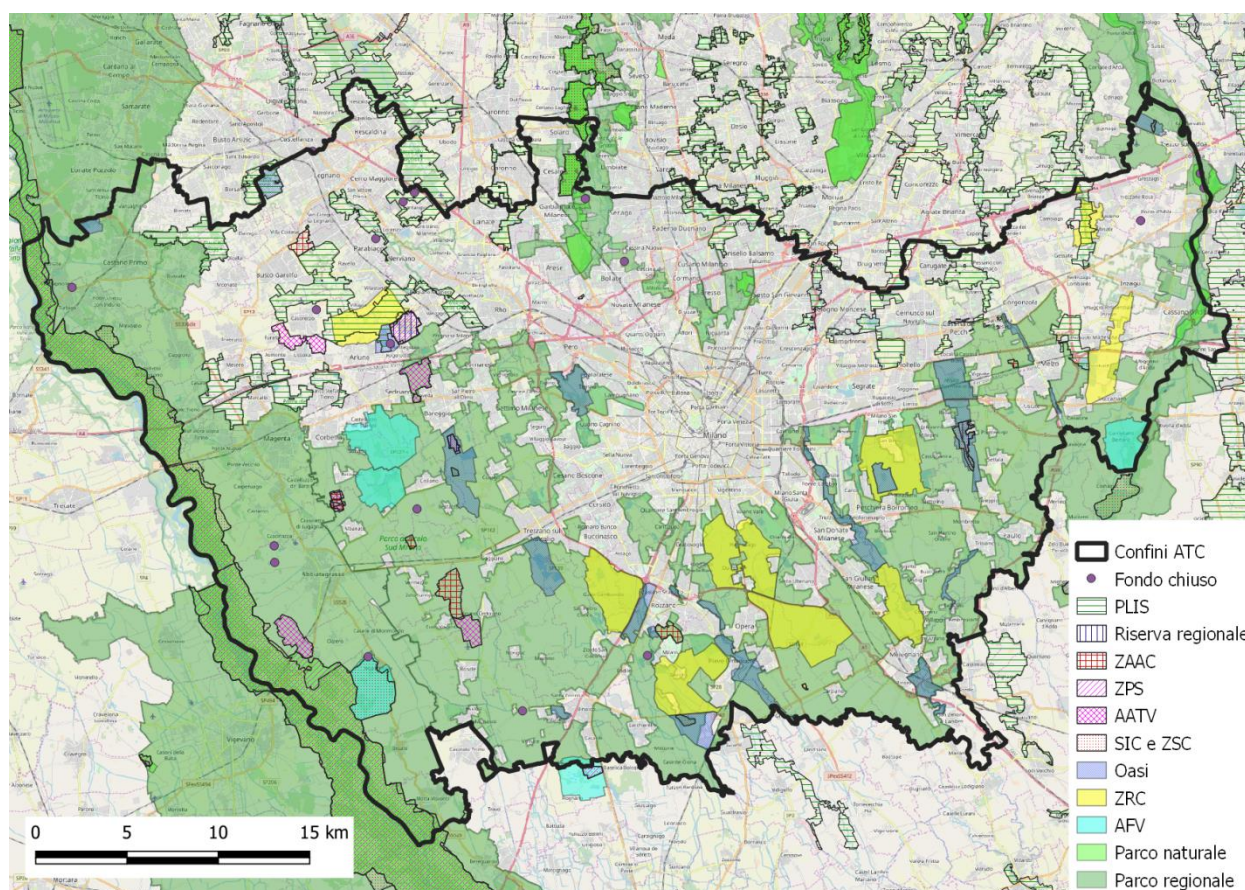


Figura 2.2 – Assetto territoriale e istituti di protezione presenti nell'ATC 1 Della Pianura Milanese

Nella Tabella seguente sono elencati gli istituti che ricadono nel territorio dell'ATC.

Tabella 2.4- Istituti presenti nell'ATC 1 Della Pianura Milanese

Istituto	Nome	Superficie (ha)
Parco Naturale	Parco Naturale della Valle del Ticino	6.357,94
Parco Naturale	Parco Naturale dell'Adda Nord	345,74
Parco Naturale	Parco Naturale Nord Milano	80,45
Parco Naturale	Parco Naturale delle Groane	578,76
Riserva Naturale	Fontanile Nuovo	36,30
Riserva Naturale	Sorgenti della Muzzetta	86
Riserva Naturale	Bosco WWF Vanzago	199
Oasi di Protezione	Parco delle Rogge	25,20
Oasi di Protezione	Oasi Dell'Arnetta	72,91
Oasi di Protezione	Carengione	137,35
Oasi di Protezione	Melegnano – Cerro al Lambro	227,35
Oasi di Protezione	Lambro Meridionale	463,61
Oasi di Protezione	Trenzanesio	353,95
Oasi di Protezione	Alto Milanese	172,21
Oasi di Protezione	Bosco di Cusago R.N. Fontanile Nuovo	395,83
Oasi di Protezione	Cava di Cascina Boscaccio	372,34
Oasi di Protezione	Bosco in Città	304,90
Oasi di Protezione	Muzzetta	301,59
Oasi di Protezione	Arluno Vanzago	129,96
Oasi di Protezione	Addetta	82,08
Oasi di Protezione	Lacchiarella	314,38
Oasi di Protezione	Trezzo d'Adda	111,28
Oasi di Protezione	Rozzano – Vigentina	210,41
Oasi di Protezione	Pasturago	54,44
Oasi di Protezione	Melzo – Gorgonzola	60,97
Oasi di Protezione	Melzo	32,52
Oasi di Protezione	San Donato – San Giuliano	417,53
ZRC	Ornago	36,45
ZRC	San Giuliano – Colturano	610,6
ZRC	Buccinasco	838,6
ZRC	Alta Martesana	685,6
ZRC	Carengione	912,7
ZRC	Ticinello Ovest	553,6
ZRC	Ticinello Est	570,1
ZRC	San Giuliano – Carpiano	1136,5
ZRC	Arluno Vanzago	703
ZRC	Rio Vallone	262,6
ZRC	Basiglio	979,7
Fondo Chiuso	Santa Caterina	99
Fondo Chiuso	Rezzonico Gino	2
Fondo Chiuso	Cava Inerti Beton	35
Fondo Chiuso	Fasanera	32
Fondo Chiuso	Monasterolo	88
Fondo Chiuso	Azienda Loira	70
Fondo Chiuso	Cerioti Angelo	6
Fondo Chiuso	Cascina San Giuseppe - Manzoni	5
Fondo Chiuso	Vitalone	10
Fondo Chiuso	Botta – Vai	5
Fondo Chiuso	Pozzi Lampugnani	34
Fondo Chiuso	Azienda Agricola Pirida	40
Fondo Chiuso	I leprotti	32

Istituto	Nome	Superficie (ha)
Fondo Chiuso	Rognoni	73
Fondo Chiuso	Cascina Madera – fratelli Beretta	18
Fondo Chiuso	Villa Borromeo – Castellazzo di Bollate	30
Fondo Chiuso	Ospedale Maggiore – Garbagnate	65
Fondo Chiuso	Azienda della Rovere	19
ZAAC	Ospiate	3,64
ZAAC	Cascina Poiago	5,65
ZAAC	Cascina Rogorone	15,03
ZAAC	Peltrera	18,76
ZAAC	Cascina Garavaglia	48,77
ZAAC	Crivella	27,31
ZAAC	Rozzano	96,41
ZAAC	Muffa	100,33
ZAAC	Guido Visconti	234,12
Parco Regionale	Parco Agricolo Sud Milano	47.088,14
Parco Regionale	Parco Nord Milano	788,50
Parco Regionale	Parco Lombardo della Valle del Ticino	24.709,80
Parco Regionale	Parco delle Groane	1.783,35
Parco Regionale	Parco dell'Adda Nord	3.890,12
ZPS	IT2050006 Bosco di Vanzago	192,81
ZPS	IT2050401 Riserva Regionale Fontanile Nuovo	36,94
ZPS	IT2080301 Boschi del Ticino	6.363,50
ZSC	IT2050006 Bosco di Vanzago	192,81
ZSC	IT2050007 Fontanile Nuovo	39,54
ZSC	IT2050008 Bosco di Cusago	13,16
ZSC	IT2050001 Pineta di Cesate	181,98
ZSC	IT2050002 Boschi delle Groane	53
ZSC	IT2050011 Oasi Le Foppe di Trezzo sull'Adda	9,68
ZSC	IT2050009 Sorgenti della Muzzetta	136,21
ZSC	IT2050010 Oasi di Lacchiarella	36,64
ZSC	IT2050005 Boschi della Fagiana	1.044,83
ZSC	IT2080002 Basso corso e sponde del Ticino	3.544,20
ZSC	IT2010014 Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate	2.264,43
PLIS	Parco dei Mughetti	262
PLIS	Martesana	74
PLIS	Parco alto Martesana	1129
PLIS	Parco dei Mulini	265
PLIS	Parco delle Rogge	513
PLIS	Parco Valle del Torrente Lura	199
PLIS	Bosco del Rugareto	202
PLIS	Parco Alto Milanese	178
PLIS	Parco del Basso Olona	260
PLIS	Parco del Grugnotorto – Villorosi	509
PLIS	Parco Agricolo Nord Est	588
PLIS	Parco del Gelso	980
PLIS	Parco Est delle Cave	319
PLIS	Parco della Media valle del Lambro	210
PLIS	Parco delle Cascine di Pioltello	213
PLIS	Parco del Roccolo	1609
AFV	Corneliano Bertario	505,96
AFV	Villarasca	67,86

Istituto	Nome	Superficie (ha)
AFV	Morimondo	638,31
AFV	Pisani Dossi	489,27
AATV	Cascina Gravaglia	68,18
AATV	Moretta	161,94
AATV	Rile	236,31
AATV	San Marco	195,98
AATV	Tramontana	206,69

### 2.2.1 SUDDIVISIONE ZONE ATC

L'ATC 1 Pianura Milanese vede al suo interno 5 zone di gestione. Nella seguente immagine è riportata la suddivisione territoriale.

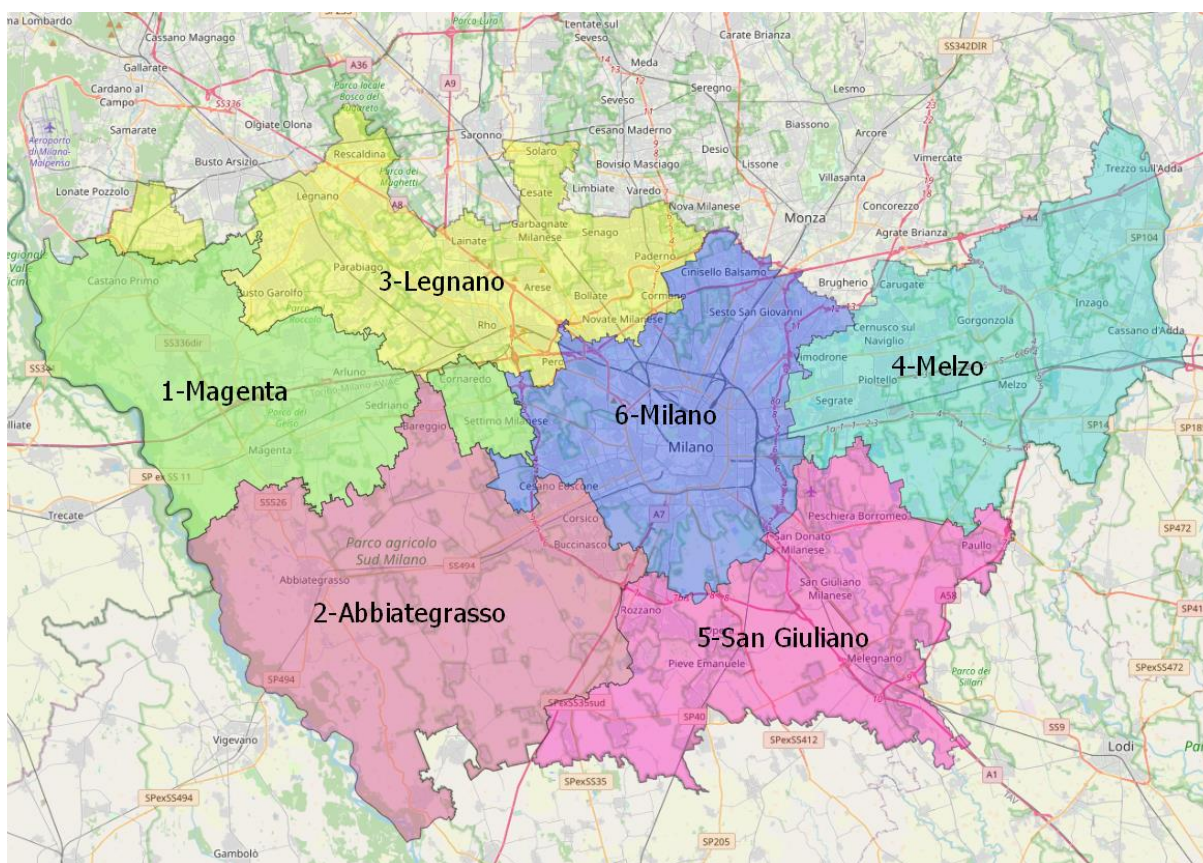


Figura 2.3 - Suddivisione del territorio dell'ATC 1 Pianura Milanese nelle 5 zone di gestione, la sesta è l'area urbana di Milano

### 3. LA POPOLAZIONE DI LEPRE NELL'ATC

#### 3.1. ANALISI DEI DATI PREGRESSI

In anni passati all'interno dei confini dell'ATC sono stati organizzati ed effettuati monitoraggi riguardanti la lepre comune in determinate aree. In particolare gli sforzi sono stati concentrati principalmente all'interno delle ZRC.

I censimenti sono stati effettuati di notte da autovettura con l'ausilio di proiettori alogeni. Le aree interessate dai censimenti sono state da dicembre 2005 a novembre 2010, le ZRC Basiglio, S. Giuliano Carpiano, Muzzetta e Pozzuolo Bellinzago; da dicembre 2008 i censimenti sono stati effettuati anche nell'Oasi del Carengione. Nel novembre 2010 è stata aggiunta la ZRC di San Giuliano Colturano e nel novembre 2011 l'Oasi Rozzano Vigentina (Meriggi, 2012). Nella seguente tabella sono riportati i risultati dei censimenti per gli anni 2010, 2011 e 2012 e in Tabella 3.1 è mostrato l'andamento delle popolazioni di lepre nelle aree censite.

**Tabella 3.1 – Risultati dei censimenti di lepre fatti nell'ATC**

ZRC	Novembre 2010		Novembre 2011		Marzo 2012		Novembre 2012	
	D (N/100ha)	Cons.	D (N/100ha)	Cons.	D (N/100ha)	Cons.	D (N/100ha)	Cons.
ZRC Basiglio	7,6	55	4,7	34	7,6	54	4,9	35
ZRC S. Giuliano Carpiano	66,4	242	27,9	305	10	110	48,9	534
ZRC S. Giuliano Colturano	24,9	271	8,5	47	7,3	40	9,4	52
ZRC Muzzetta	8	80	2,2	22	2,8	28	3,3	33
ZRC Pozzuolo Bellinzago	2,3	8	2,1	8	1,5	15	0	0
Oasi Carengione	66,4	242	60,7	222	31,9	117	22,9	84
Oasi Rozzano Vigentina			13,2	28	73,9	157	45,4	96

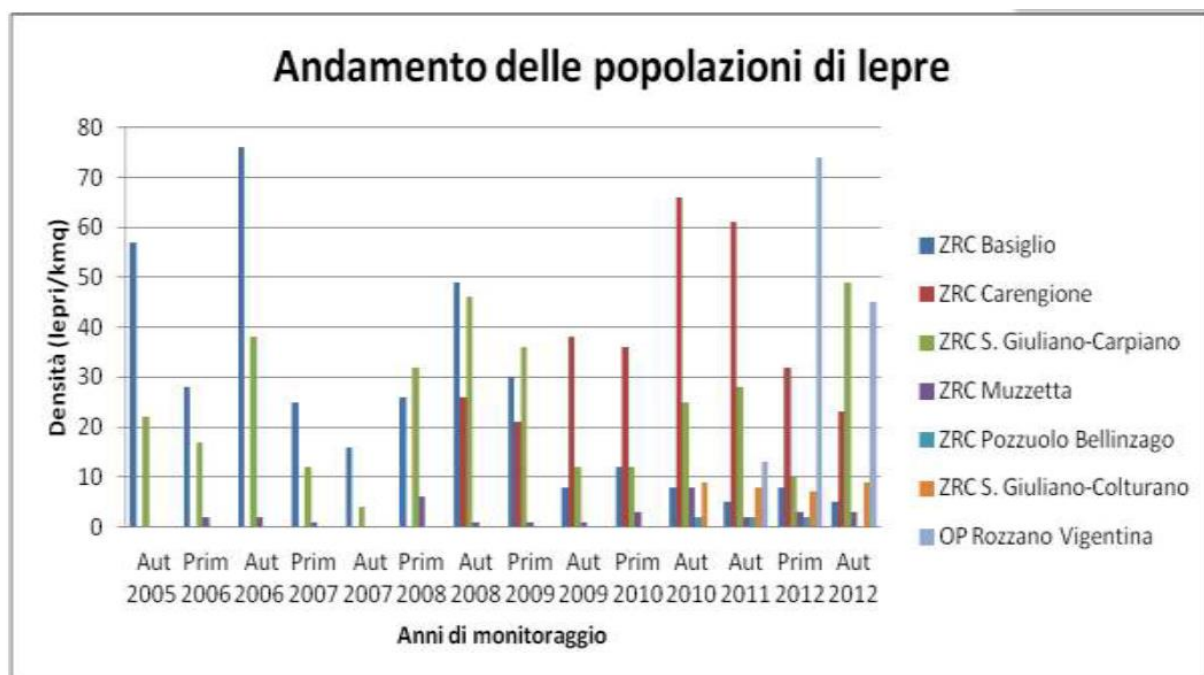


Figura 3.1 – Andamento della popolazione di lepre nelle aree censite dell’ATC 1 (da Meriggi, 2012)

### 3.2. MONITORAGGI 2018-2019

Nei mesi di novembre e dicembre 2018 sono stati effettuati i censimenti pre riproduttivi della lepre comune per definire le possibili attività di cattura in alcune ZRC. Sono state monitorate 4 ZRC e 1 ZRA. Tutti i censimenti sono stati effettuati con il metodo del censimento notturno con l’ausilio del faro. I percorsi sono stati tracciati tramite l’ausilio di un GPS, ogni punto di avvistamento è stato georeferenziato sempre tramite GPS, le zone di censimento sono state digitalizzate per il calcolo computerizzato delle superfici monitorate.

Tabella 3.2 - Dati relativi alle aree indagate nel censimento.

ZRC	Superficie censita (ha)	N. di lepri	Densità capi/100ha	TASP	Consistenza stimata
Arluno	310,5	12	3,86	656,19	25
Buccinasco	399,0	1	0,25	777,01	2
Carengione	333,0	14	4,2	765,66	32
ZRA Sesto Ulteriano	51,3	20	38,99	//	//
S. Giuliano Carpiano	151,83	28	18,44	1060,94	196

### 3.3. MONITORAGGI 2020

Nei mesi di dicembre 2019 e gennaio 2020 sono stati effettuati i censimenti pre riproduttivi della lepre comune per definire le possibili attività di cattura in alcune ZRC. Sono state monitorate 6 ZRC. Tutti i censimenti sono stati effettuati con il metodo del censimento notturno con l’ausilio

del faro. I percorsi sono stati tracciati tramite l'ausilio di un GPS, ogni punto di avvistamento è stato georeferenziato sempre tramite GPS, le zone di censimento sono state digitalizzate per il calcolo delle superfici monitorate. Tali dati hanno, quindi, permesso di calcolare le consistenze della specie nelle diverse ZRC.

**Tabella 3.3 - Dati relativi alle aree indagate nel censimento.**

ZRC	Superficie censita (ha)	N. di lepri	Densità capi/100ha	TASP	Consistenza stimata
Arluno	325,6	15	4,6	656,19	30
Rio Vallone	81	1	1,23	252,06	3
Alta Martesana	150	13	8,7	618,35	53
Carengione	600	9	3	765,66	22
S. Giuliano Carpiano	297	58	19,53	1060,94	207
Buccinasco	304,5	12	3,9	777,01	30





## 4. PIANO DI MONITORAGGIO

---

A partire dalla primavera 2021 l'ATC ha programmato i monitoraggi alla lepre, per poter predisporre una proposta metodologica per la definizione del piano di prelievo.


I censimenti sono stati organizzati sull'intero territorio dell'ATC in modo tale da avere una copertura il più possibile uniforme e una serie di dati che rappresentasse tutte le realtà locali.

Il periodo individuato per i censimenti pre-riproduttivi è stato da fine febbraio a marzo, prima che le colture negli appezzamenti agricoli fossero troppo sviluppate da non permetterne una buona visibilità agli operatori.

Le operazioni di monitoraggio sono state eseguite da equipaggi muniti di fari alogeni a bordo di autovetture. I rilevatori erano muniti di una scheda di rilevamento sulla quale segnare gli avvistamenti non solo di lepre, specie *target*, ma anche di volpe, silvilago, coniglio ed eventualmente altre specie rilevate. Per ogni percorso svolto sono stati segnati i chilometri effettuati ed è stato tracciato sulla carta allegata, in modo tale da avere un parametro certo per il calcolo della superficie censita. I transetti sono stati percorsi a velocità bassa e costante e sono state seguite in gran parte strade interpoderali e agro-silvo-pastorali all'interno di aree coltivate o vegetate, dove le condizioni di visibilità risultavano più favorevoli. I rilievi sono stati eseguiti da dopo il tramonto sino alle 24 circa, a seconda delle zone.

In un'area più limitata è stato poi organizzato un censimento estivo. I rilievi estivi sono stati organizzati per raccogliere dati sul successo riproduttivo, verificando il rapporto giovani/adulti.

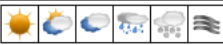
Di seguito è riportata la scheda utilizzata durante i censimenti.


**Monitoraggio di Uccelli e Mammiferi in Lombardia**  
 Tecniche e metodi di rilevamento

**Conteggio notturno con faro di Lagomorfi, istrice e Carnivori su percorso lineare**

DATA: \_\_\_/\_\_\_/\_\_\_ PROVINCIA: \_\_\_\_\_ UNITÀ DI GESTIONE: \_\_\_\_\_  
 SETTORE: \_\_\_\_\_ ZONA CAMPIONE: \_\_\_\_\_ UDR N°: \_\_\_\_\_ UDR HA: \_\_\_\_\_  
 RILEVATORI: 1 \_\_\_\_\_ 2 \_\_\_\_\_  
 3 \_\_\_\_\_ 4 \_\_\_\_\_  
 PERCORSO N° \_\_\_\_\_ EVENTUALE DESCRIZIONE O RIFERIMENTO FILE GPS: \_\_\_\_\_

ORA INIZIO RILEVAMENTO: \_\_\_\_\_ ORA FINE RILEVAMENTO: \_\_\_\_\_  
*Indicare sempre ora legale*

METEO:  ESPOSIZIONE: O NO N NE E SE S SO  
 VENTO: assente debole forte  
 VISIBILITÀ: scarsa discreta ottima aree in ombra aree in controllo

INIZIO TRANSETTO AL KM (VEDI CONTACHILOMETRI): \_\_\_\_\_  
 FINE TRANSETTO AL KM (VEDI CONTACHILOMETRI): \_\_\_\_\_

KM PERCORSI: \_\_\_\_\_

ORA	KM PARZ.	LEPRE		CONIGLIO		SILVILAGO		ISTRICE		VOLPE		ALTRE SPECIE	N°
		ADULTI	GIOVANI	ADULTI	GIOVANI	ADULTI	GIOVANI	ADULTI	GIOVANI	ADULTI	GIOVANI		
1													
2													
3													
4													
5													
6													
7													
8													
9													
10													
11													
12													
13													
14													
<b>TOTALE</b>													

ALLEGARE MAPPA PERCORSO

Tratto da: Monitoraggio di Uccelli e Mammiferi in Lombardia. Tecniche e metodi di rilevamento. Gagliardi A., Tosi G. (a cura di, 2012)

Figura 4.1 - Scheda di rilevamento utilizzata nei rilievi

## 4.1. MONITORAGGI 2021

### 4.1.1 CENSIMENTI PRIMAVERILI

I censimenti primaverili sono stati svolti secondo la metodologia illustrata nel paragrafo precedente indicativamente nel periodo 15 - 31 marzo. Di seguito vengono riportati i risultati ottenuti per le diverse zone dell'ATC.

La superficie censita è stata calcolata definendo una distanza massima di avvistamento, mediante l'utilizzo del faro, che si attestava a circa 100 m perpendicolari dall'autovettura.

**Tabella 4.1 – Risultati dei censimenti primaverili 2021 alla lepre**

	Zona	Km	ha censiti	N lepri in primavera	Densità (N/100ha)
	1	374,58	3745,8	78	2,08
	2	616,3	6163	98	1,59

	Zona	Km	ha censiti	N lepri in primavera	Densità (N/100ha)
Area venabile e protetta	3	405,65	4056,5	6	0,15
	4	139	1390	55	3,96
	5	86,7	867	57	6,57
	<b>TOT ATC</b>	<b>1610,23</b>	<b>16.222,3</b>	<b>294</b>	<b>1,8</b>
Area venabile	1	374,58	3745,8	78	2,08
	2	538,6	5386	72	1,34
	3	405,65	4056,5	6	0,15
	4	67	670	17	2,54
	5	56,5	565	26	4,60
	<b>TOT ATC</b>	<b>1.430,33</b>	<b>14.423,3</b>	<b>199</b>	<b>1,4</b>

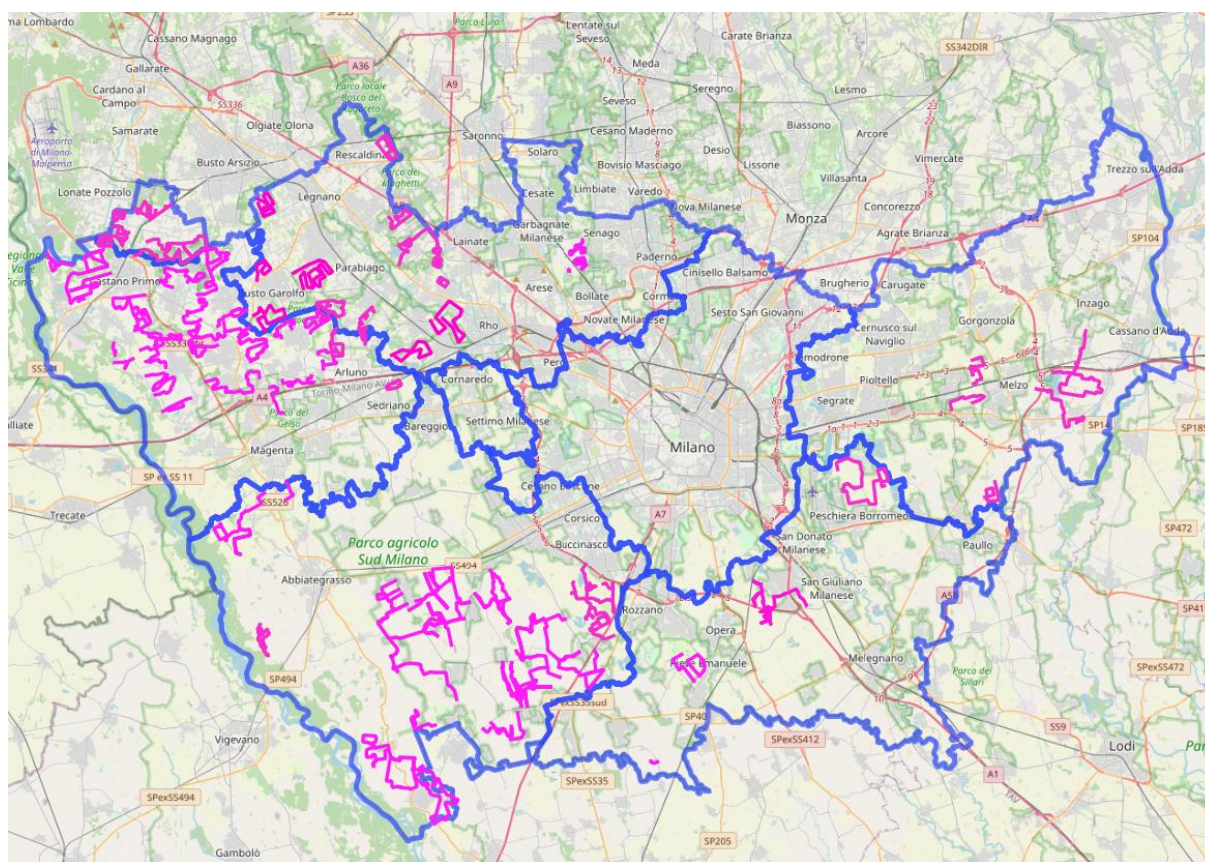


Figura 4.2 – Transetti percorsi durante i censimenti primaverili 2021 alla lepre nell'ATC

#### 4.1.2 CENSIMENTI TARDO ESTIVI

Le uscite di monitoraggio in tarda estate sono state rese complesse in molte aree dalle numerose colture in atto, che hanno reso difficile il normale svolgimento delle stesse, a causa della ridotta o nulla visibilità sulla gran parte delle superfici.

I censimenti in questione non sono stati svolti con l'obiettivo di raccogliere dati sulla consistenza numerica, ma esclusivamente per verificare il successo riproduttivo.

Per questo motivo, è stato possibile trarre informazioni utili sul successo riproduttivo della specie esclusivamente dal transetto effettuato nella ZRC Carengione, di cui di seguito sono esposti i risultati.

Data	Zona	Lepri adulte	Lepri giovani
24/08/2021	4-Melzo	35	6

Dai risultati è emerso un'importante squilibrio a favore degli adulti, quasi innaturale. Ciò probabilmente è frutto della difficoltà degli operatori nel distinguere i giovani dagli adulti, a causa delle condizioni di campo e della grande porzione di individui giovani, che in questo periodo è più difficile distinguere visivamente dagli adulti.

Per questo motivo si è proceduto alla correzione del rapporto G/A come segue.

Il percorso effettuato all'interno della ZRC Carengione durante l'uscita estiva è il medesimo che è stato monitorato durante i censimenti primaverili. In primavera erano state avvistate 15 lepri adulte. Perciò, non tenendo conto della mortalità e al netto delle approssimazioni e variazioni delle possibili ripetizioni, si possono trasporre le 15 lepri adulte viste in primavera nel censimento estivo. Così facendo delle 35 lepri adulte contate in estate sicuramente 15 erano effettivamente adulte mentre le altre 20 con buona probabilità erano nati dell'anno. Si può, quindi, dedurre che il totale degli individui giovani avvistati a fine estate era di 26. Il risultato così corretto restituisce un rapporto G/A di 1,7.

#### 4.1.3 PIANO DI PRELIEVO 2021

Con i dati raccolti è stato possibile applicare il metodo di calcolo del possibile piano di prelievo. Nella seguente tabella sono illustrati i parametri calcolati per stimare la consistenza di lepre sull'intero territorio dell'ATC e per calcolare il numero degli individui prelevabili.

Lepri censite in primavera	294
Area censita (ha)	16.222,3
Superficie Idonea totale	66252
Densità a fine inverno (lep/100 ha)	<b>1,8</b>
Adulti a fine inverno	1193
Successo Riproduttivo Corretto	<b>1,7</b>
Tasso di sopravvivenza estivo	<b>0,7</b>
Numero giovani stimato	2068
Consistenze estive senza mortalità	3261
Lepri a fine estate	<b>2283</b>
Tasso di sopravvivenza invernale	0,75
Lepri da conservare area venabile	<b>1591</b>

<b>POSSIBILE PRELIEVO 2021</b>	<b>692</b>
--------------------------------	------------

#### 4.2. **MONITORAGGIO 2022**

La metodologia di monitoraggio impiegata nei censimenti del 2022 è la stessa descritta per il 2021, in modo tale da standardizzare i dati raccolti e valutare le variazioni annuali.

#### 4.2.1 CENSIMENTI PRIMAVERILI

I censimenti primaverili sono stati svolti secondo la metodologia illustrata nel paragrafo precedente indicativamente nel periodo 20 febbraio - 31 marzo. La maggior parte dei transetti percorsi nel 2021 sono stati ripercorsi nel 2022. Di seguito vengono riportati i risultati ottenuti per le diverse zone dell'ATC.

La superficie censita è stata calcolata definendo una distanza massima di avvistamento, mediante l'utilizzo del faro, che si attestava a circa 100 m perpendicolari dall'autovettura.

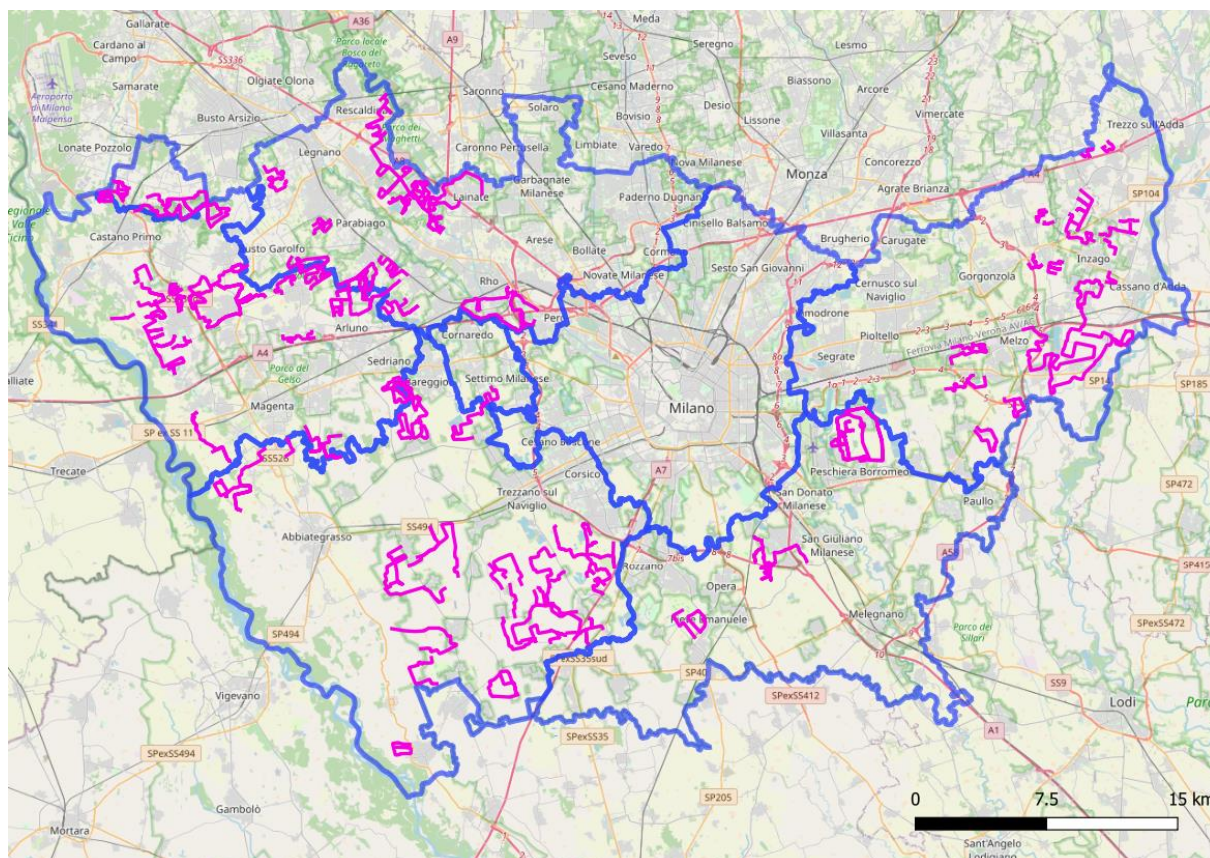


Figura 4.3 – Transetti percorsi durante i censimenti primaverili 2022 alla lepre nell'ATC

Tabella 4.2 – Risultati dei censimenti primaverili 2022 alla lepre

	Zona	Km	ha censiti	N lepri in primavera	Densità (N/100ha)
Area venabile e protetta	1	285	2850	36	1,3
	2	224,5	2245	70	3,1
	3	346,7	3467	12	0,3
	4	203	2030	84	4,1
	5	86	860	35	4,1
	<b>TOT ATC</b>	<b>1145</b>	<b>11450</b>	<b>237</b>	<b>2,1</b>
Area venabile	1	219	2190	34	1,6
	2	205,7	2057	57	2,8
	3	346,7	3467	12	0,3
	4	119	1190	40	3,4
	5	56,5	565	18	3,2

	Zona	Km	ha censiti	N lepri in primavera	Densità (N/100ha)
	TOT ATC	946,9	9469	161	1,7

#### 4.2.2 CENSIMENTI ESTIVI

Le uscite di monitoraggio in estate sono state rese complesse in molte aree dalle numerose colture in atto, che hanno reso difficile il normale svolgimento delle stesse, a causa della ridotta o nulla visibilità sulla gran parte delle superfici.

I censimenti in questione non sono stati svolti con l'obiettivo di raccogliere dati sulla consistenza numerica, ma esclusivamente per verificare il successo riproduttivo.

Per questo motivo, è stato possibile trarre informazioni utili sul successo riproduttivo della specie esclusivamente dal transetto effettuato nella ZRC Carengione.

## 5. PIANO DI PRELIEVO

---

### 5.1. METODO DI STIMA DELLA POPOLAZIONE

Per il calcolo della consistenza della popolazione di lepri sull'intero territorio dell'ATC si procederà come segue:

1. Esecuzione della campagna di censimento notturno con il faro durante la primavera 2022 con lo scopo di determinare le consistenze dei riproduttori a fine inverno.
2. Esecuzione della campagna di censimento notturno con il faro durante l'estate 2022, con lo scopo di determinare il successo riproduttivo del corrente anno.
3. Mappatura e misura della superficie planimetrica dei territori effettivamente censiti nel corso delle uscite notturne.
4. Determinazione del numero di lepri presenti in ogni nucleo censito, eliminando doppi conteggi e associando al nucleo il numero massimo di lepri viste durante le uscite, al fine di ottenere la densità delle lepri censite.
5. Determinazione dell'estensione complessiva del territorio idoneo alla lepre applicando un modello di vocazionalità per l'intero territorio dell'ATC.
6. Calcolo dei quantitativi prelevabili applicando la formula per il prelievo proposta dall'I.N.F.S. (ora I.S.P.R.A.) nel documento tecnico "La Lepre comune".

### 5.2. ANALISI DEL PRELEVATO

Di seguito sono disponibili e illustrati i risultati degli abbattimenti di lepri nell'ATC 1 Pianura Milanese dedotti dai tesserini venatori. Essendo derivanti dall'estratto dei tesserini non sono da intendersi come il totale degli abbattuti, mancando il dato degli abbattimenti dei cacciatori iscritti all'ambito ma residenti in altre province, che non è recuperabile.

Stagione venatoria	Lepri abbattute nell'ATC Pianura Milanese
2019/2020	572
2020/2021	399

La discrepanza degli abbattimenti di lepri tra le ultime due stagioni venatorie è probabilmente dovuta alle limitazioni legate all'emergenza sanitaria da Covid-19, che ha interferito anche con l'attività venatoria.

### 5.3. PIANO DI PRELIEVO

Nella seguente tabella sono illustrati i parametri calcolati per stimare la consistenza di lepre sull'intero territorio dell'ATC e per calcolare il numero degli individui prelevabili.

Lepri censite in primavera	237
Area censita (ha)	11.450
Superficie Idonea totale	66.252
Densità a fine inverno (lep/100 ha)	<b>2,1</b>
Adulti a fine inverno	<b>1.391</b>
Successo Riproduttivo Corretto	<b>1,4</b>
Tasso di sopravvivenza estivo	0,7
Numero giovani stimato	2.505
Consistenze estive senza mortalità	4.294
Lepri a fine estate	<b>3.006</b>
Tasso di sopravvivenza invernale	<b>0,75</b>
Lepri da conservare area venabile	<b>2.385</b>

<b>PRELIEVO 2022</b>	<b>621</b>
----------------------	------------

### 5.4. VERIFICA DEL PRELIEVO

La verifica numerica dei capi abbattuti rappresenta una premessa indispensabile per determinare il rendimento degli interventi di gestione, al fine di indirizzarli verso soluzioni più corrette.

Per tale verifica è stata predisposta una scheda per la registrazione dell'abbattimento e l'aggiornamento giornaliero del piano di prelievo. Di seguito si illustra la scheda di prelievo.



<b>A.T.C. Pianura Milanese</b> via Dei Mille n. 17 Abbiategrasso MI	
X invio : FAX 02/87182734/mail : <a href="mailto:info@atcpianuramilanese.it">info@atcpianuramilanese.it</a> /circuito WhatsApp 3248783761	
<b>SCHEDA PRELIEVO LEPRE STAGIONE VENATORIA 2022/2023</b>	
COGNOME.....	NOME.....
SOCIO N°.....	RESIDENTE A:.....
DATA DELPRELIEVO.....	ORA.....
COMUNE.....	LOCALITA'.....
SESSO MASCHIO <input type="checkbox"/>	FEMMINA <input type="checkbox"/>
PESO PIENO KG.....	PESO EVISCERATO KG.....
CACCIATA CON CANE <input type="checkbox"/>	CACCIATA SENZA CANE <input type="checkbox"/>

Ogni abbattimento di lepre dovrà essere tassativamente dichiarato, entro le 48 ore successive, compilando la cartolina tipo, inviata con lettera a tutti i soci; le altre quattro (per arrivare a cinque) si potranno stampare direttamente dal sito o fotocopiare. La cartolina, compilata in ogni sua parte dovrà essere trasmessa all' A.T.C. secondo una della seguenti modalità :

- 1) Consegnata a mano presso la sede dell'ATC di Abbiategrasso;
- 2) Fotografata con il cellulare ed inviata a mezzo WhatsApp al n° 324/8783761;
- 3) Con scansione PDF e inviata all'indirizzo mail [info@atcpianuramilanese.it](mailto:info@atcpianuramilanese.it);
- 4) Inviata a mezzo fax al n° 02/87182734.

Secondo il piano di prelievo la chiusura dell'attività venatoria per la specie lepre sarà anticipata se:

- A) Qualora entro il 7 novembre 2022 non sarà raggiunto il 70% del piano di prelievo;
- B) Al completamento del pian di prelievo.